(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01014963 | IP ADDRESS: 80.19.188.101 | data: ilmattino.it

Il coronavirus in Campania

Al via i confini provinciali ecco le regole e i divieti per seconde case e turisti

▶È sempre possibile andare fuori regione anche attraversando un territorio vietato

▶Chiarimento regionale sugli stranieri: spostamenti consentiti, resta il coprifuoco

I QUESITI

Marco Esposto

Si può prendere un treno da Salerno a Roma? E andare in auto da Napoli a Roccaraso? Il turista può spostarsi da Sorrento ad Amalfi? Cosa va scritto nell'autocertificazione? Proviamo a chiarire i possibili dubbi con l'aiuto degli uffici di diretta collaborazione del presidente Vincenzo De Luca alla Regione Campania e con un giurista d'eccezione, il direttore del dipartimento di Giurisprudenza della Federico II, Sandro Staiano.

Si può uscire dalla Campania passando per un'altra provincia?

La risposta è sì. Si può prendere un treno da Salerno a Roma per ragioni di svago, così come andare in auto da Napoli alla casa di Roccaraso o guidare il camper da Caserta e fare un giro in Puglia. Gli spostamenti tra regioni o per l'estero infatti non possono in nessun caso essere vietati con provvedimenti regionali perché lo vieta l'articolo 120 della Costituzione, come sottolinea Staiano.

Cosa va scritto nell'autocertificazione?

Il modello si può scaricare dal sito del ministero dell'Interno. Va stampato e può essere lasciato in bianco e compilato solo in caso di controlli. Le motivazioni prestampate sono soltanto due (esigenze di lavoro e motivi di salute) però c'è una terza voce generica che va specificata per iscritto. Le informazioni riportate devono sempre essere assolutamente veritiere.

Il coprifuoco delle 23 vale per i turisti?

Sì. L'ordinanza 83 entrata in vigore oggi si applica a tutte le persone che si trovano in Campania e quindi una coppia di milanesi o di tedeschi non potrà passeggiare per Capri dopo le 23, ma dovrà raggiungere la struttura ricettiva.

Un turista può spostarsi da Caserta a Pompei?

In base alla lettera dell'ordinanza non potrebbe. Il turista nel periodo 23 ottobre-13 novembre dovrebbe restare nella provincia campana dove si trova il 23 ottobre, oppure tornare nella propria abitazione. Tuttavia non è questa l'intenzione della Regione, per cui una nota esplicativa ha chiarito che il divieto di spostamento tra province della Campania si applica solo a persone residenti o domiciliate in Campania.

L'ordinanza è solo per i cittadini campani?

«Il concetto di "cittadini campani" utilizzato nell'ordinanza 82 - spiega il costituzionalista Staiano - è privo di rigore giuridico. Ci sono cittadini italiani residenti in Campania. Peraltro nella successiva ordinanza 83 si fa riferimento a "domicilio, dimora o residenza" che sono concetti del codice civile tra i quali non rientra un B&B. Per comprendere anche i turisti e obbligarli al coprifuoco dopo le 23 forse sarebbe utile far riferimento esplicito alle "strutture ricettive" presenti nella regione».

Ci si può spostare per una gara sportiva?

Le competizioni sportive non rientrano nell'elenco di spostamenti consentiti e cioè ragioni lavorative, familiari, scolastiche, di formazione, socio-assistenziali, di necessità o urgenza, per motivi di salute. Nella formazione sono però compresi gli «allenamenti connessi ad impegni correlati a competizioni consentite dalle disposizioni vigenti».

Si può raggiungere da Napoli la casa in Cilento?

Solo in caso di necessità, come per un intervento urgente di manutenzione e limitatamente alla persona indispensabile a tale compito.

Ci sono limiti all'attività da diporto?

No, la navigazione è consentita. Fa eccezione lo sbarco in una provincia diversa da quella di residenza.

Ci saranno controlli ai confini provinciali?

Non necessariamente perché le province e città metropolitane non prevedono frontiere ma sono soltanto suddivisioni amministrative. I controlli saranno effettuati a campione dalle forze dell'ordine in qualunque luogo idoneo.

Cosa si rischia?

La sanzione minima per gli spostamenti immotivati e per il mancato rispetto del coprifuoco è di 400 euro.

La libertà di circolazione è in Costituzione?

Sì, all'articolo 16; ma tale libertà è effettiva «salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza». È vero che tale limitazione è riservata alla legge statale, tuttavia - chiarisce Staiano - i Dpcm consentono alle Regioni la possibilità di intervenire direttamente, nelle more dell'azione statale. «Il potere d'intervento resta statale e non a caso - chiarisce il giurista della Federico II - l'ordinanza sul coprifuoco nel Lazio porta la firma congiunta del ministro della Salute Roberto Speranza e del presidente delle Regione Nicola Zingaretti. Nell'ordinanza 83 della Campania si precisa che è stata "acquisita l'intesa del ministro della Salute". Quindi il potere di ridurre la libertà di circolazione resta prerogativa statale».

Perché la provincia?

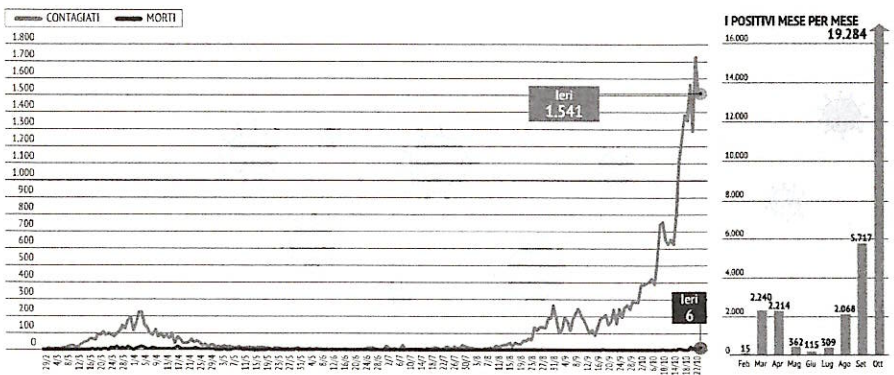
La crescita dei contagi è legata ai contatti tra le persone e numerosi segnali evidenziano la trasmissione dall'area di Napoli, la più a rischio anche per la densità della popolazione, alle quattro province confinanti. Lo stop agli spostamenti tra province potrebbe essere seguito da un limite agli spostamenti tra comuni.

I divieti sono utili?

Più dei divieti contano i comportamenti delle persone. Anche se non è vietato salire con estranei in ascensore, è un comportamento da evitare. Così come andrebbero evitati gli assembramenti, alle 23 come all'ora dell'aperitivo. Tuttavia in carenza di autodisciplina, il divieto esplicito ha un effetto educativo e consente di alzare il livello di consapevolezza dei rischi mortali della pandemia. Vietare a una famiglia di Napoli la gita a Mercogliano, insomma, non è in sé decisivo per la sfida al Covid-19 ma è utile per ricordare a tutti che la struttura sanitaria in Campania è prossima a esaurire le capacità di intervento. Per cui dobbiamo tutti ridurre gli spostamenti e le occasioni di contagio: sia quelli proibiti dall'ordinanza di De Luca, sia quelli formalmente ancora consentiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURVA DEL VIRUS IN CAMPANIA



LA LETTERA

Valentino Di Giacomo

Scuole chiuse, Azzolina scrive a De Luca: «Riprendere subito le lezioni in presenza»

Azzolina scrive, ma De Luca non risponde. Il ministro dell'Istruzione ha infatti messo nero su bianco le sue perplessità sull'ordinanza di De Luca riguardante la chiusura delle scuole e ha fatto lo stesso con la Lombardia guidata da Attilio Fontana. «Auspico che si riesca a consentire sollecitamente la ripresa dello svolgimento in presenza dell'attività didattica ed educativa». La lettera è stata inviata ieri per chiedere al presidente di Regione di ripensarci sulle chiusure, anche per quanto riguarda le classi superiori. Già nei giorni scorsi la titolare del dicastero di viale Trastevere aveva aspramente criticato De Luca, stavolta Azzolina lo ha fatto senza intermediazioni, inviando una missiva al governatore e ribadendo i suoi auspici. Da parte di Palazzo Santa Lucia, però, non c'è risposta e non c'è neppure voglia di commentare. Con i contagi in risalita, anche nella fascia d'età tra i 0 e i 18 anni, al momento non c'è nessuna intenzione da parte della Regione di derogare alle misure già prese che resteranno valide fino al 30 ottobre. Non sono state scelte - quelle prese da De Luca - fatte a cuor leggero, ma in questo momento il primo obiettivo è contenere l'ondata di contagi, poi si penserà a garantire agli studenti le lezioni in presenza.

NESSUNA REPLICA DAL GOVERNATORE NELLA CERTEZZA CHE I CONTAGI NON CONSENTONO FLESSIBILITÀ

IL TESTO

Pur sollecitando interventi, la lettera inviata da Azzolina, resta comunque nei toni molto pacata. Più volte il ministro ribadisce l'intento di collaborare da parte del suo ministero. «Desidero - scrive il ministro pentastellato - ribadire la mia disponibilità alla più ampia collaborazione per la tutela della salute e della sicurezza di tutti i cittadini, garantendo il diritto all'istruzione». Azzolina auspica «una efficace cooperazione tra tutti gli attori istituzionali, nazionali e locali» che, a suo avviso, «può rappresentare un elemento determinante per affrontare l'emergenza che stiamo vivendo». Il ministro chiede soprattutto collegialità, lamentando scarsa comunicazione tra la Regione e il suo dicastero. «Risulta imprescindibile proseguire, insieme, nello svolgimento delle riunioni di coordinamento previste nel Documento per la pianificazione delle attività scolastiche». Azzolina sperava che De Luca potesse prima utilizzare altri strumenti più lievi e ricorda come già l'ultimo Dpcm varato dal premier Giuseppe Conte consenta «forme flessibili» per garantire che gli studenti vadano in classe come «l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e di-

MINISTRO Lucia Azzolina (M5S), titolare dell'istruzione

sponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9».

L'ORDINANZA

Il governatore De Luca, per ora, ha deciso di non replicare, nella convinzione che le misure prese in Campania presto dovranno essere adottate anche altrove. Ciò che è stato letto con fastidio da parte della Regione Campania sono stati i richiami del ministro alla scuola dell'infanzia e all'attenzione per gli alunni disabili - pure richiamati nella lettera inviata a Palazzo Santa Lucia. Dall'ente fanno infatti sapere che per la scuola dell'infanzia è già previsto dalla stessa ordinanza che gli alunni vadano a scuola e, altrettanto, è stato deciso per i bimbi e i ragazzi con disabilità. Per Azzolina è mancata concertazione con il governo da parte di De Luca, il governatore avrebbe agito da solo senza consultare preventivamente il ministero di viale Trastevere. Da Palazzo Santa Lucia non c'è però voglia di litigare o di polemizzare. Prima la lotta al Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA